



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI
Associazione Regionale del Piemonte

Torino, 6 marzo 2015

Ai Sindaci dei Comuni Piemontesi

**OGGETTO: Revisione delle regole del Patto di Stabilità interno 2015
riguardanti i Comuni**

Con l'intesa raggiunta dalla Conferenza Stato-Città autonomie locali del 19 febbraio scorso è stata decisa la revisione delle regole del Patto di stabilità interno 2015 riguardanti i comuni.

La modifica inciderà sulla disciplina del Patto quale riformulata da ultimo con la L. 190/2014. **Al momento, tuttavia, il correttivo non è ancora stato tradotto in norma. Pertanto, gli enti che dovessero approvare il bilancio di previsione prima che ciò accada dovranno redigere il prospetto dimostrativo del rispetto dell'obiettivo applicando le regole vigenti.**

Diverse le novità in arrivo.

In pratica, il peso della manovra annuale, che complessivamente vale 3553 milioni, di cui circa 1.800 legati all'obiettivo di Patto e circa 1.700 all'accantonamento relativo al fondo crediti di dubbia esigibilità (fcde) imposto dalle nuove regole contabili, viene diviso in due quote.

A tale importo si aggiunge anche una "riserva di obiettivo" di 100 milioni per compensare, come previsto dal comma 489 della L. 190/2014, i maggiori oneri connessi ad interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio, all'esercizio della funzione di ente capofila ed a sentenze passate in giudicato a seguito di procedure di esproprio o di contenziosi connessi a cedimenti strutturali

In totale, l'obiettivo finanziario complessivo vale dunque 3653 milioni.

La prima quota, pari al 60% del totale (ovvero 2191,8 milioni) è ripartita, come accaduto fino ad oggi, in relazione alla dimensione della spesa corrente dei diversi enti.

Rispetto a quanto oggi previsto, però, vengono modificate le regole per la determinazione della base per il calcolo degli obiettivi.

A tal fine, viene considerata la spesa corrente registrata negli anni 2009-2012, mentre ora il riferimento è al triennio 2010-2012. Tuttavia, il valore medio è calcolato con riferimento a tre dei quattro anni considerati, scartando quello con valore massimo. Vengono così sterilizzati i "salti" di spesa occasionali, dovuti ad incrementi eccezionali e non ripetuti.

Inoltre, la base di calcolo è depurata dalla spesa relativa al servizio rifiuti e da quella riguardante il trasporto pubblico locale.

Ancora, vengono sterilizzati gli effetti dei tagli subiti in questi anni dai comuni, a partire da quelli imposti dal D.L. 78/2010 (e già dedotti dal calcolo per i comuni ad essi assoggettati, ossia quelli con oltre 5000 abitanti) e fino a quelli previsti dal D.L. 66/2014.

Infine, sono previste ulteriori correzioni per i comuni colpiti dai terremoti del 2009 (Abruzzo¹) e del 2012 (Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto²).

Sempre ai fini del riparto della prima quota, sono previsti sconti a favore degli enti che nel periodo 2009-2013 (o 2009-2012 a seconda della disponibilità dei dati) hanno maggiormente ridotto le uscite correnti, mentre per quelli che, al contrario, hanno fatto registrare aumenti oltre la media è introdotto un aggravio.

Al fine di contenere le variazioni determinate dal procedimento descritto entro limiti di sostenibilità finanziaria, si applica una clausola di salvaguardia. Essa impedisce che il Patto si alleggerisca di oltre il 38% rispetto all'obiettivo 2014 riproporzionato, o al contrario cresca di oltre il 20%. In tal modo, si tiene conto anche degli sconti previsti lo scorso anno a favore degli sperimentatori.

La base di calcolo così corretta è molto più leggera di quella attualmente prevista, per cui il moltiplicatore sale dall'8,6% al 22,56%.

Per cui abbiamo:

$$\begin{array}{r} \text{spesa corrente media} \\ \\ \times \\ \\ 22,56\% \\ \\ - \\ \\ \text{tagli intervenuti nel quadriennio 2011-2014} \\ \\ = \\ \\ \text{prima quota di obiettivo} \end{array}$$

¹ In tal caso, varrà l'esercizio con valore della spesa corrente netta meno elevato.

² In tali casi, sarà applicato lo stesso metodo valido per gli altri comuni, ma considerando solo il triennio 2009-2011. Anche per gli altri comuni, in caso di mancanza di una o più annualità, il calcolo verrà applicato se i dati disponibili sono relativi ad almeno tre esercizi finanziari; se sono disponibili i dati di due esercizi si utilizzerà la media semplice; in caso di disponibilità di dati relativi ad un solo esercizio, si considererà il relativo valore della spesa netta.

Gli eventuali valori negativi che risultano dall'elaborazione descritta vengono riportati a zero

La seconda quota, pari al 40% del totale (1461,2 milioni) invece, viene distribuita in relazione alla capacità di riscossione delle entrate proprie, misurata in base al rapporto fra incassi e accertamenti negli anni 2008-2012 (con esclusione degli anni in cui si sono registrati, per ciascun ente, i valori minimo e massimo).

Passaggio importante. Il riparto del sacrificio complessivo nelle due quote verrà deciso autonomamente da ogni ente.

Per cui avremo:

obiettivo finanziario complessivo

-

fcde stanziato a bilancio

=

obiettivo di Patto 2015

Altro passaggio importante. Gli obiettivi finanziari complessivi di ogni comune già stati definiti (li trovate nell'elenco allegato). A questi, ogni ente dovrà sottrarre l'importo del fcde stanziato a bilancio.

Con questa metodologia, le amministrazioni sono incentivate a far emergere le loro effettive criticità in sede di riaccertamento straordinario dei residui (primo passo per l'avvio della nuova contabilità armonizzata), in quanto ad un maggior fcde corrisponderà un minore obiettivo di Patto. In questa logica, si comprende anche la premialità prevista a favore degli enti con maggiore capacità di riscossione, i quali avranno un fcde basso e quindi un obiettivo di Patto più elevato.

Si tratta di un'esigenza contingente, poiché l'emersione dell'effettivo impatto del fcde, permetterà di determinare questa componente della manovra anche a livello di singolo ente, già nel corso del 2015 e certamente dal 2016. Del resto, già la L. 190/2014 ha previsto la possibilità di rivedere le percentuali alla luce degli effettivi accantonamenti al fcde.

Per il triennio 2016-2018, il peso della manovra a carico del comparto aumenta di circa 275 milioni di euro, il che determina un incremento dell'obiettivo di ciascun comune pari a circa il 7,5 % di quello 2015.

Tale determinazione va intesa come provvisoria, poiché è fin d'ora prevedibile che già nel corso del 2015 potranno essere valutati criteri diversi, venendo meno l'incertezza sulla dimensione e la distribuzione dell'fcde e dei relativi accantonamenti.

Infine, i 100 milioni della riserva di obiettivo verranno ripartiti in questo modo:

spese per eventi calamitosi: 10 milioni

spese per interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e del territorio: 40 milioni

spese per esercizio della funzione di ente capofila: 30 milioni

oneri per sentenze passate in giudicato a seguito di contenziosi connessi a cedimenti strutturali e, in via residuale, di procedure di esproprio: 20 milioni

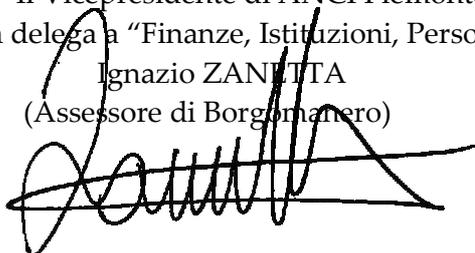
Il riparto verrà operato in base alle richieste effettuate dai comuni attraverso il sistema web della Ragioneria generale dello Stato entro un termine che sarà fissato mediante decreto del Mef.

Nel caso degli enti capofila, il meccanismo verrà coordinato con quello di cui all'art. 31, comma 6-bis, della L. 183/2011.

Maggiori dettagli verranno forniti non appena verranno presentate le norme correttive e diramata l'annuale circolare della Ragioneria generale dello Stato.

In particolare, devono essere ancora chiarite le modalità di calcolo del saldo di competenza mista e le procedure di comunicazione ufficiale degli obiettivi, che al momento sono stati diffusi solo in via ufficiosa (si veda l'allegato).

Il Vicepresidente di ANCI Piemonte
con delega a "Finanze, Istituzioni, Personale"
Ignazio ZANETTA
(Assessore di Borgomanero)



Il Presidente di ANCI Piemonte
Andrea BALLARE'
(Sindaco di Novara)

